

News tecnica n. 18

22 maggio 2020

ANCE chiede incontro al MIT sul regolamento appalti

È arrivato in silenzio alle ultime battute il percorso del nuovo regolamento appalti, chiamato dal decreto Sblocca-cantieri a mandare in pensione la soft-law dell'Anac. La commissione di 13 esperti nominata dalla ministra delle Infrastrutture Paola De Micheli ha praticamente concluso i lavori per mettere a punto la bozza **che nelle ultime versioni è arrivata a contare oltre 300 articoli**. Secondo le indiscrezioni, la commissione presieduta dal consigliere di stato Raffaele Greco, avrebbe in programma le ultime riunioni in questi giorni.

Poi il lavoro conclusivo sarà rimesso alla valutazione della ministra. Visto il lunghissimo iter di approvazione - doppio passaggio in Consiglio dei ministri, con in mezzo pareri di Consiglio di stato e commissioni parlamentari, arrivare in questi giorni alla definizione di un testo consolidato potrebbe permettere di trarre a fine anno il completamento dell'operazione regolamento. La bozza, va ricordato, è peraltro destinata a viaggiare in parallelo con le modifiche già annunciate al codice appalti, senza rimanerne spiazzata.

La notizia dell'imminente conclusione dei lavori sul regolamento non è ovviamente sfuggita al composito mondo di costruttori e professionisti che animano il tavolo tecnico sulle costruzioni (Ance, Oice, Rete professioni tecniche, artigiani, Soa), che hanno subito chiesto un incontro a Porta Pia, per discutere le novità, a valle delle consultazioni sulla prima bozza del testo effettuate a inizio anno. Inutile dire che le prime versioni, considerate non proprio un modello di semplificazione, non avevano destato entusiasmo tra gli operatori.

"Sappiamo che il lavoro della Commissione è in via di ultimazione - si legge nella richiesta inviata alla ministra De Micheli e al presidente della commissione Greco -, per cui ci rivolgiamo a Lei per poter, prima della definitiva approvazione da parte del Ministero, avere la possibilità di esprimere la nostra opinione, quali esperti della materia ma soprattutto utilizzatori finali, sul testo elaborato dalla Commissione". Da *Edilizia e territorio*.



Siti e riviste controllate: sito ANCE (solo per la parte studi ed approfondimenti), sito Confindustria, sito ABI, sito Inps, sito Censis, sito Cresme, sito Svimez, sito Ministero dello Sviluppo Economico e delle Finanze, sito Unioncamere, sito Bloomberg, sito Il Sole 24 Ore, Sito Edilizia e Territorio, sito Dipartimento Politiche Europee, sito Economia e Finanza R.it, sito SRM, sito Istat, sito Italia Oggi, sito lavoripubblici.it, sito Edilportale, sito Ministero Ambiente, sito Autorità di Vigilanza, sito Ministero per la Coesione Territoriale, sito Scenari Immobiliari, sito Nomisma, sito Banca d'Italia, sito Agenzia delle Entrate, sito Conferenza stato regioni, sito MIUR, sito Quirinale, sito Invitalia.

Sommario:

- ◆ ANCE chiede incontro al MIT sul regolamento appalti
- ◆ Anas assume ingegneri per sicurezza strade
- ◆ Rischio svalutazione in città per le case piccole
- ◆ Cancellati 2 decreti attuativi - superbonus più facile
- ◆ Solo per il 2020 più spazi ai rimborsi fiscali e ai rimborsi semplificati
- ◆ Otto anni di inerzia della PA su 15 necessari per realizzare una grande opera

Anas assume ingegneri per sicurezza strade

L'Anas cerca 50 ingegneri strutturisti per inserirli nel proprio organico con il profilo professionale di 'Tecnico Ispezione Ponti'. Il **bando** è parte del grande piano di assunzioni di Anas per dotare il territorio e le strutture centrali delle migliori professionalità tecniche e di addetti alla mobilità su strada. Il bando ricerca figure professionali in grado di **pianificare ed effettuare le attività di ispezione delle opere d'arte**, coordinare le ispezioni condotte da ditte esterne, alimentare banche dati e sistemi aziendali e monitorare ed esaminare dati ed esiti delle ispezioni. Inoltre, è richiesta la **redazione del manuale dell'opera** con l'inserimento della stessa in **BIM** con load adeguato. Tra i requisiti essenziali per l'ammissione è richiesta la Laurea Magistrale/Specialistica in **Ingegneria Civile**, con indirizzo strutture e **abilitazione alla professione** di ingegnere e iscrizione all'ordine. Inoltre, è necessario aver maturato **un'esperienza di almeno 3 anni nella progettazione e realizzazione di opere civili**, nell'ambito di nuove opere e/o della manutenzione straordinaria, nella progettazione e gestione di sistemi di monitoraggio strutturale di ponti e viadotti e/o nella direzione lavori. I candidati interessati dovranno far pervenire la propria domanda, corredata dalla documentazione richiesta, **entro le ore 24:00 del 1° giugno 2020**. da *Edilportale*.



Rischio svalutazione in città per le case piccole

Napoli, Roma, Torino e Milano le famiglie vivono l'emergenza Covid-19 con il maggior disagio abitativo, alle prese con spazi domestici limitati, senza giardini e terrazzi (o al limite un balcone di piccole dimensioni), con scarsa illuminazione. L'emergenza sanitaria ha costretto una buona parte delle famiglie italiane a passare molto tempo in casa. Ma le abitazioni degli italiani in molti casi non sono adeguate a fronteggiare questa situazione e sicuramente, una volta passata l'emergenza (in senso lato, anche economicamente) gli operatori immobiliari prevedono un cambiamento radicale della casa ideale e delle richieste abitative.

Secondo un'analisi di Abitare Co., società d'intermediazione immobiliare, le famiglie italiane hanno a disposizione una superficie media di ben 117 mq, ma con valori che variano sensibilmente sul territorio. Tra le 12 prime grandi città sono i milanesi ad avere la minore superficie media (88 mq), seguiti dai torinesi (91 mq). Al di là delle medie statistiche, il dato tendenzialmente positivo sulla superficie vale per tutti? Su questo la fotografia di Abitare Co. mostra aspetti meno rosei. Secondo l'ultimo censimento Istat, più di un terzo delle abitazioni occupate da persone residenti, pari a quasi 8,23 milioni di case, è al di sotto degli 80 mq e il 13,4% (circa 3,23 milioni) non raggiunge i 60 mq. Una percentuale, quest'ultima, che tra le province dei capoluoghi di regione sale sensibilmente al 22,7% di Milano, al 22,4% di Trieste, al 21% di Aosta, al 20,4% di Torino e al 18,7% di Roma. Un dato importante se si considera che le famiglie italiane sono composte mediamente da 2,3 componenti.

E i nuclei numerosi? Oltre un quinto delle abitazioni (20,7%) occupate da più di 4 persone è inferiore a 80 mq, ma con un'incidenza che arriva al 29,8% nella provincia di Milano, al 31,3% di Torino, al 32,5% di Roma, fino al 34% di Napoli. Abitazioni, quindi, sovraffollate: nel 2018, sempre secondo i dati dell'Istat, ben il 27,8% delle persone, pari a oltre 16,8 milioni, viveva in questa condizione. Da *Casafisco immobiliare*.



Cancellati 2 decreti attuativi superbonus più facile

Prova a partire alleggerendosi di un po' di zavorra burocratica il superbonus 110% cui il Governo affida il difficile compito di rimettere in moto i cantieri dell'edilizia privata. **Il testo del decreto Rilancio, finalmente sbarcato in Gazzetta Ufficiale**, conferma la maggiorparte delle anticipazioni annunciate sui nuovi maxi-incentivi, ma contiene anche un'importante novità. Per avviare la macchina non servirà più aspettare che il ministero per lo Sviluppo economico prepari i decreti con i requisiti da rispettare in caso di interventi su cappotti termici e sostituzione degli impianti: i due interventi chiave della manovra.

La norma che imponeva al ministero guidato da Stefano Patuanelli di varare queste regole entro 30 giorni è stata cancellata dal testo finale pubblicato in Gazzetta. Dunque, se arriveranno, come chiedeva già sette anni fa il **decreto 63/2013 (articolo 14, comma 3-ter)**, bene. Altrimenti, si farà come si è fatto finora per usufruire dell'ecobonus 65%, cioè facendo riferimento alle norme già esistenti.

Attuazione affidata a un provvedimento delle Entrate A definire tutte le modalità attuative del bonus sarà un provvedimento dell'Agenzia delle Entrate, che dovrà arrivare entro 30 giorni dall'entrata in vigore del decreto, a meno che non si decida di asseppire la conversione in legge del decreto per evitare contrasti con eventuali novità introdotte dal Parlamento. Resta invece la necessità di un decreto Mise con cui definire le modalità di trasmissione dell'asseverazione tecnica all'Enea.

Occhio a polizze e sanzioni Un'altra aggiunta dell'ultim'ora è il chiarimento sul valore delle polizze che dovranno stipulare i professionisti incaricati di attestare che gli interventi agevolati rispettano i requisiti previsti e che la spesa è in linea con il tipo di lavoro eseguito. Il decreto chiarisce ora che è necessario essere in possesso di un'assicurazione con un massimale di almeno 500mila euro. Definite ufficialmente anche le sanzioni previste in caso di certificazioni tecniche infedeli: i professionisti rischiano multe comprese tra 2mila e 15mila euro.

Tempi e interventi ammessi Per il resto l'impianto della norma resta quello sostanzialmente già noto. La finestra in cui è possibile godere delle agevolazioni dura 18 mesi: tra il primo luglio e il 31 dicembre 2020. Come gli altri bonus la norma rispetterà il principio di cassa. Quindi - al netto della necessità di rispettare tutti gli altri requisiti - sarà possibile scontare al 110% soltanto le spese effettivamente sostenute e documentate in questo periodo.

L'intervento agevolato spetta ai condomini, ma anche alle singole unità immobiliari nei condomini e, con alcuni limiti, per gli edifici unifamiliari (solo se adibiti a prima casa). Per come è stata congegnata l'incentivo risulta chiaro i condomini sono comunque i destinatari principali dell'agevolazione. Da *Edilizia e territorio*.



Solo per il 2020 più spazi alle compensazioni fiscali e ai rimborsi semplificati

Più spazio alle compensazioni orizzontali e ai rimborsi semplificati, ma solo per il 2020: il dl 34/2020 (decreto rilancio) ha elevato da 700 mila a 1.000.000 di euro il limite, ma soltanto eccezionalmente, per l'anno in corso. Questa la novità introdotta dall'articolo 147 del decreto Rilancio. Che fa quindi registrare un mezzo dietrofront rispetto al testo approvato dal consiglio dei ministri, che disponeva l'elevazione del tetto a regime, a decorrere dal 2020. E' bastata una piccola modifica dell'incipit della disposizione, verosimilmente durante l'iter della bollinatura da parte della ragioneria dello stato, per attribuire valenza temporanea alla misura. In sostanza, durante l'anno solare in corso tutti i contribuenti possono effettuare compensazioni orizzontali e chiedere rimborsi con procedura semplificata fino ad un milione (la stessa soglia accordata da tempo ai subappaltatori in edilizia che nell'anno precedente hanno fatturato oltre l'80% delle operazioni in regime Iva di inversione contabile), ma dal 2021 il tetto tornerà a 700 mila euro. Le compensazioni orizzontali (o esterne) sono disciplinate dall'art. 17 del dlgs n. 241/97, che consente appunto di utilizzare le somme risultanti a credito dalle dichiarazioni e denunce periodiche per pagare debiti delle imposte e dei contributi indicati nello stesso articolo.

Per esempio, il credito Iva della dichiarazione annuale 2020, relativa al 2019, può essere utilizzato, nel corso di quest'anno, per pagare le ritenute Irpef o i contributi fino ad un milione, nel rispetto di tutte le altre condizioni di legge (visto di conformità e preventiva dichiarazione oltre 5 mila euro, trasmissione delle deleghe F24 mediante i servizi telematici dell'agenzia, assenza di debiti a ruolo scaduti per importo superiore a 1.500 euro). Oppure può essere chiesto a rimborso, fino al predetto importo, con la procedura c.d. semplificata (ex conto fiscale). Occorre prestare attenzione al fatto che la soglia annua di un milione è unica sia per le compensazioni orizzontali che per i rimborsi con procedura semplificata: per esempio, il contribuente che nell'anno 2020 chiede un rimborso Iva con procedura semplificata di 600 mila euro potrà effettuare, nel corso dello stesso anno, compensazioni orizzontali di crediti di cui all'art. 17 (non solo Iva, quindi) per 400 mila euro.

È da ritenere che i vantaggi della temporanea elevazione del limite in esame possano essere recuperati anche in relazione alla dichiarazione annuale Iva 2020 già presentata. Se per esempio il contribuente ha chiesto un rimborso di complessivi 1.000.000 di euro, di cui 600 mila con procedura semplificata e 400 mila con procedura ordinaria, riservando così una disponibilità di 100 mila euro per eventuali compensazioni orizzontali (in modo da rispettare il limite di 700 mila euro), dovrebbe ora poter presentare una dichiarazione correttiva per «spostare» sulla procedura semplificata un importo maggiore, sfruttando il nuovo limite temporaneo. È da mettere però in conto una penalizzazione in termini di decorrenza degli interessi spettanti. Analoga rettifica tra credito rimborsabile e credito compensabile dovrebbe potersi apportare alla richiesta di rimborso trimestrale modello TR relativa al credito Iva del primo trimestre 2020, se già presentata. Da *Italiaoggi*.



Otto anni di inerzia della PA su 15 necessari a realizzare una grande opera

A Palazzo Chigi prende corpo l'idea di una «fase 3» che parta dalla rottura delle attuali procedure per realizzare le infrastrutture. Una rottura che si affiderebbe a un largo uso del «modello Genova», commissari in deroga pesante dal codice appalti e dalle altre procedure ordinarie. Prima di avviare il confronto, che non si preannuncia facile, dentro il governo sulle regole, ci sono alcuni dati, raccolti in questi giorni dal sottosegretario alla programmazione di Palazzo Chigi, Mario Turco, che confermano una situazione drammatica dei tempi di realizzazione delle opere e del peso della burocrazia sull'iter. Questi dati contenuti nel «dossier Turco» saranno alla base dell'intervento legislativo che sarà uno dei pilastri del decreto semplificazioni entro una quindicina di giorni. L'altro sarà, appunto, la riforma del codice appalti.

Il primo numero del «dossier Turco» è quello dei ritardi delle opere. Si consolida una stima contenuta nei Rapporti del nucleo di valutazione dell'Agenzia per la coesione territoriale che sancisce una media di due anni e tre mesi per realizzare le opere anche piccolissime, sotto i 100 mila euro, e di 15 anni e 8 mesi per le grandi opere di importo superiore a 100 milioni.

Il dato più significativo di questo monitoraggio è però quello che riguarda le attese burocratiche: il 54,3% della durata dei lavori per un'opera se ne va in «tempi di attraversamento», pura inerzia burocratica che intercorre fra la fine di un procedimento e l'inizio di quello successivo. Su 15,7 anni che se ne vanno per una grande opera, circa otto derivano da questa inerzia. Questo conferma, in pieno, per altro, quanto più volte affermato dal sindaco di Genova e commissario per il Ponte, Marco Bucci, l'interprete del «modello Genova», secondo cui il dramma principale della burocrazia italiana è l'obbligo per l'amministrazione pubblica di eseguire i procedimenti in fila uno dopo l'altro, cominciarne uno solo quando quello prima è finito, dover procedere «in serie» senza poter procedere «in parallelo».

Ci sono altri numeri. Il primo è che il 37% degli investimenti sottoposti oggi a monitoraggio da varie banche dati pubbliche, alla Ragioneria, al ministero delle Infrastrutture, all'Anac, non possono contare su dati e stato dell'arte aggiornati.

Da qui nasce il pressing di Palazzo Chigi - che troverà posto in una norma del decreto semplificazioni - per rivendere il sistema di monitoraggio delle opere pubbliche, rafforzando il ruolo del Dipe, il dipartimento per la programmazione economica che si trova a Palazzo Chigi. «Ma soprattutto - dice Turco - vogliamo far diventare il monitoraggio uno strumento di trasparenza: con gli open data, i cittadini sapranno tutto delle opere e a che punto sono».

Il secondo numero riguarda invece le riprogrammazioni dei fondi fermi. Si sta facendo un lavoro sia sul Fondo sviluppo coesione (Fsc) sia sui fondi ordinari in conto capitale non utilizzati nel bilancio statale. Sul primo fronte ci sono 14 miliardi da riprogrammare e presto il dossier arriverà alla cabina di regia di Palazzo Chigi per poi transitare al Cipe (qui la competenza è del ministro per il Mezzogiorno Provenzano), mentre sul secondo fronte il lavoro è in corso di ultimazione. Stesso obiettivo: arrivare a una cifra di risorse che possono essere spostate per definanziare opere incagliate da anni e finanziare invece interventi urgenti e immediatamente eseguibili. E il complesso di questi interventi strategici e immediatamente eseguibili, soprattutto locali e territoriali, finirà dentro un piano nazionale da varare nella seconda metà dell'anno.

Infine, l'ultimo numero del «dossier Turco»: il 35% delle opere ferme sono bloccate per crisi aziendali dell'impresa appaltatrice.

«Questo è un fenomeno molto grave - dice Turco - che può mettere a rischio anche il piano straordinario che noi intendiamo lanciare. Se spostiamo le risorse e poi affidiamo i lavori a una impresa che finisce in crisi da lì a qualche mese, il risultato sarà nullo. Per questo - continua Turco - pensiamo a una sorta di rating da assegnare alle imprese, uno screening del suo stato di salute economico-finanziario per decidere se ammettere o meno un'impresa a un appalto. Al tempo stesso - dice ancora Turco - pensiamo a incentivi alle imprese per accorparsi, in modo da potenziare un'offerta in questo campo che appare piuttosto debole sia sul fronte delle grandi imprese che su quello delle medie. Dobbiamo aiutare con incentivi che stiamo studiando le imprese medie, piccole e micro a crescere» da *Edilizia e territorio*.